

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i> .....	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i> .....	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i> .....	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i> .....	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i> .....	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i> .....	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i> .....	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i> .....	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i> .....	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i> .....	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i> .....	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i> .....	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i> .....	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i> .....	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i> .....	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i> .....	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.<sup>3</sup>)</i> .....	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i> .....	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i> .....	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i> .....	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i> .....	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i> .....	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i> .....	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i> .....	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i> .....	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i> .....	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i> .....	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i> ....	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i> .....	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i> .....	445

#### RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini) .....	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari) .....	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone) .....	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi) .....	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli) .....	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso) .....	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco) .....	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna) .....	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa) .....	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea) .....	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa) .....	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l'hymne' en prose</i> (C. Franco) .....	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini) .....	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco) .....	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso) .....	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo) .....	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi) .....	518

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda           [e.medda@flcl.unipi.it](mailto:e.medda@flcl.unipi.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

## Un frammento ‘primitivo’ delle *Eee* pascoliane e il poemetto *Leucothoe*

### 1.

Recentemente Vincenzo Fera ha ritrovato nell’archivio di Haarlem il testo integrale del poemetto *Leucothoe*, inviato da Pascoli al *Certamen Hoeffftianum* nel 1883<sup>1</sup>, e lo ha pubblicato<sup>2</sup>: in precedenza Alfonso Traina<sup>3</sup> ne aveva reso noti alcuni abbozzi italiani e latini conservati a Castelvecchio<sup>4</sup>.

La nuova pubblicazione consente di comprendere a pieno la doppia ispirazione omerica ed esiodea dell’epillio, che narra due storie di donne mortali unitesi a dèi: quella di Canace, sposa di Creteo, posseduta da Poseidone che ha assunto le sembianze del fiume Enipeo (vv. 1-46 Fera), e quella di Leucotoe (vv. 47-144 F.), che si unisce ad un’altra divinità marina, e finisce poi per gettarsi in mare, dove ottiene lei stessa natura divina, *in pelago vitam fertur sortita deorum* (v. 144 F.). Con operazione «alessandrina»<sup>5</sup>, Pascoli ha ripreso – modificando i nomi – per la prima vicenda l’amore di Tiro, moglie di Creteo, per il fiume Enipeo, raccontata in *Odissea* 11.236-45 (versi peraltro trascritti dallo stesso Pascoli in un abbozzo conservato a Castelvecchio, plico G.71.4.5.5v. = f. 86), per la seconda quella di Ino-Leucothea, narrata in *Odissea* 5.333-336: anche lei, un tempo mortale, Νῦν δ’ ἄλως ἐν πελάγεσσι θεῶν ἕξ ἔμμογε τιμῆς (verso posto da Pascoli – in questa forma – come motto per il suo carne). Al *Catalogo delle donne* esiodeo rinvia l’*Aut qualis* incipitario (v. 1), che traduce l’ἦ οἴη formulare, cui va ricondotto il titolo Ἡοῖα<sup>6</sup>. Ma l’epillio intero si presenta addirittura come parte del III libro delle *Eoiai*: già in un abbozzo pubblicato da Traina, sotto al titolo si legge *Eoeae III*, ma nella versione finale questo rapporto è espresso con tutta evidenza nella nota premessa al titolo: «(Ex Psychogeneseos libro III qui inscribitur Eoeae)»<sup>7</sup>.

Come ha chiarito efficacemente Fera<sup>8</sup>, nell’interpretazione pascoliana le *Eee*, con il loro susseguirsi di generazioni, in un passato arcaico, mitico e primitivo, si inseriscono perfettamente nella poetica della memoria, intesa come coscienza atavica e «biogenetica»<sup>9</sup>: quasi una «metempsicosi al contrario» – così l’ha definita Traina<sup>10</sup> –

<sup>1</sup> È questa la prima partecipazione del poeta al *Certamen*: cf. Sacré 2009, 415-7.

<sup>2</sup> Cf. Fera 2012 (ne ha dato notizia Zivec 2013); per un ulteriore assaggio dei materiali pascoliani conservati ad Haarlem, vd. Fera 2013.

<sup>3</sup> Cf. Traina 1971; Traina – Paradisi 2008, 33-9.

<sup>4</sup> Nel plico con attuale collocazione G.71.4.5, ff. 1-11 (= LXXI.4. ff.81-92).

<sup>5</sup> Così Fera 2012, 27: vd. anche l’accostamento all’epillio in Traina 1971, 312.

<sup>6</sup> L’osservazione era già in Gandiglio 1930, 223; per il significato del titolo, cf. già Goettling 1831, xxvi: e vd. *infra*, n. 13.

<sup>7</sup> La presenza nel *Catalogo* di Ino-Leucothea, Tiro e Canace è oggi confermata da numerose scoperte papiracee. Pascoli poteva supporla, sulla base di studi coevi, che avevano individuato alcuni frammenti dedicati ai discendenti di Eolo: cf. ad es. i fr. 10 [= 19 M.-W.] e 16 [= 33a.12-19; 33b M.-W.] in Marckscheffel 1840, 109 ss.; Fera 2012, 28 annuncia uno studio approfondito sulla questione.

<sup>8</sup> Cf. Fera 2012, 23-8.

<sup>9</sup> Cf. Valerio 1980, ed anche Roda 1988.

<sup>10</sup> Cf. Traina 2008, 9-14 con ulteriore bibliografia.

che rielabora l'evoluzionismo di Darwin, e soprattutto di Haeckel<sup>11</sup>, interiorizzandolo in una «Psychogenesi». L'interesse per questo tema è confermato da un appunto del luglio 1904, dove il poeta annota il progetto (concretizzatosi poi solo parzialmente in alcuni *Conviviali* e poemetti latini) di trattare questa storia dell'evoluzione psichica in un ciclo unitario:

Il poema della psyche umana. – Io sento confuso in me il sentimento dell'evoluzione umana, da cellula a uomo, e da uomo primitivo a italiano del dì d'oggi (traverso la storia delle migrazioni e separazioni Ariane alla vita celtica, romana, medievale etc.), coi sogni dell'avvenire. Bellissimo!<sup>12</sup>.

Questo aspetto della poetica pascoliana era già stato messo in luce: ma il ricorso alle *Eee* come modello mitologico e letterario per creare una poesia primordiale è un nuovo portato delle ricerche di Fera, grazie anche alla più scrupolosa lettura di un appunto fondamentale (cassetta G.73.3.1.92 = LXXIII 3 f. 155), risalente agli anni messinesi, che fornisce la chiave interpretativa pascoliana dell'operetta di Esiodo:

Eee. Queste. |<sup>2</sup> Concetto. Voglio raccontare |<sup>3</sup> di persone che videro |<sup>4</sup> dei – che noi non vediamo – ci sono, sì, |<sup>5</sup> o cose inaccessibili, il mondo di là etc. etc. |<sup>6</sup> o quale uscì dalla città.

Si tratta – cito ancora Fera (2002, 24) – di un «paragrafo della progettualità dei *Poemi Conviviali*» (la riga 6 è un primo abbozzo dell'*incipit* di *Poemi di Ate. I. Ate* «O quale uscì dalla città sonante»)<sup>13</sup> che si interseca con le *Eee* (a Fera si deve il recupero di «Eee», là dove si era letto «Ecc.»)<sup>14</sup> e con il poemetto *Leucothoe*.

Ma forse si può suggerire una ulteriore ipotesi per il restauro di questo appunto, grazie al confronto con un'altra pagina dell'Archivio di Castelvecchio (G.74.3.7.23 = LXXIV 3.152). In un plico eterogeneo, intitolato *Studi sulla letteratura latina*, assieme a materiali sui *Sermoni letterari di Q. Orazio Flacco* e sulla *Favola in Grecia e a Roma*<sup>15</sup>, si trova un abbozzo di diciotto versi latini – forse finito in mezzo a queste carte per la citazione iniziale di Lucrezio (ll. a-b) – che presenta significative consonanze con il poemetto *Leucothoe*, e che l'autore definisce un frammento dal IV libro della *Psychogenesis* (ll. 24 s. *Ex psychogeneseos libro quarto qui inscribitur eoeae fragmentum*). La definizione di frammento – mi suggerisce Alfonso Traina – è probabilmente dovuta al fatto che l'autore, dopo aver annotato 18 versi faticosi e incompleti, ha messo da parte questa 'versione primitiva' (per brevità chiameremo

<sup>11</sup> Precisi rinvii alla «phylogenese» di Haeckel negli appunti di Pascoli sono stati segnalati da Valerio 1980, 11 e 69 e da Apostolico 2008, 167 n. 159, ed una copia della *Storia della creazione naturale* (Torino 1890) si trova nella biblioteca di Castelvecchio.

<sup>12</sup> Il prospetto di lavoro era già stato pubblicato da Maria in Pascoli 1924, 41; Apostolico 2008, 166 s.

<sup>13</sup> Tutti e tre *I poemi di Ate* si aprono con la formula esiodea «O quale», cf. Pascoli 2008, 205.

<sup>14</sup> Cf. Apostolico 2008, 392.

<sup>15</sup> Si tratta di un abbozzo della traduzione di Hor. *Sat.* 1.10, di varie favole di Fedro, del prologo di Babrio (non compreso in *Traduzioni e Riduzioni*), e di ulteriori appunti per la prosa sulla *Favola in Grecia a Roma*: tutti materiali che mi erano sfuggiti per l'edizione di *Sat.* 1.10, in Citti 2007, 52-63 e anche nella fase di scrittura di Citti c.s. (benché il lavoro non sia ancora uscito, potrò tenere conto solo parzialmente delle nuove acquisizioni).



così questi versi, alludendo alla loro tematica)<sup>16</sup>, ancora da rifinire sia nella forma che nel contenuto, come si vedrà. Ma le caratteristiche proprie del frammento sono ricreate anche dalla contestualizzazione iniziale (l. c: *quo tempore homines*), una specie di paratesto *extra metrum*, quasi fosse il testimone dei versi riportati più sotto.

Qui, intanto, ci interessa osservare che per due volte (ll. 20-3 e 24 s.) l'autore si riferisce al suo *fragmentum* come a una parte del libro IV delle *Eee*. Pare a questo punto possibile che anche il già citato appunto messinese (G.73.3.1.92 = LXXIII 3 f. 155) si riferisca a questo libro, se si interpreta la prima riga – di non univoca lettura, come si è visto – come «*Eee - Quarte*»<sup>17</sup>, e cioè come il titolo (in caratteri più grandi e centrato rispetto alle righe successive)<sup>18</sup> del poemetto che il poeta si riprometteva di scrivere; quindi, a partire dalla riga successiva è introdotto un breve schizzo, il «Concetto».

Resta da chiarire esattamente quale rapporto ci sia tra questi versi e il poemetto *Leucothoe*, e soprattutto perché Pascoli inserì questi frammenti nel IV libro delle *Eee*, mentre successivamente collocò *Leucothoe* nel III libro: ci attendiamo nuova luce dalla pubblicazione integrale degli appunti pascoliani su *Leucothoe* e sulle *Eee*, su cui Fera sta lavorando. Per il momento si può cercare di inquadrare questo *fragmentum* nella preistoria di *Leucothoe*, identificandone alcune caratteristiche generali, e le consonanze con il poemetto inviato al *Certamen Hoefftianum* nel 1883.

Sul piano del contenuto, il «Concetto» messinese sembrerebbe più vicino alla 'versione primitiva' che non al poemetto definitivo, mentre gli abbozzi editi da Traina rappresentano invece una fase intermedia. Come si vedrà puntualmente nelle note di commento, questi versicoli corrispondono grosso modo ai vv. 17-22 e anche 32-4 del testo definitivo, con riprese verbali precise anche di altri versi<sup>19</sup>: tuttavia non vi appaiono ancora i personaggi di Leucotoe, Creteo e Canace. La vicenda si svolge in un tempo arcaico e primitivo – come pare confermare l'esergo, tratto dalla sezione sull'origine dell'uomo, nel V libro di Lucrezio (ll. a-b) – quando popolazioni provenienti da terre molto lontane, nelle loro migrazioni, attraversando montagne e deserti, giunsero in territori bagnati dal mare e particolarmente fecondi, dove posero le case per la loro discendenza, sotto la protezione di dèi stranieri. Il paesaggio è dunque descritto attraverso gli occhi di questi *homines*, colpiti dal nuovo e dall'ignoto: tali *homines* sono le «persone» dell'abbozzo messinese. Un passaggio intermedio si può forse cogliere nell'abbozzo italiano pubblicato da Traina (1971, 305), dove «Creteus et Canace uxor | sono capi d'una tribù nomade, che dopo lunghi giri si ferma sull'Enipeo, presso la sua foce».

Mentre nel *fragmentum*, come si è visto, sono gli uomini primitivi a sperimentare lo stupore e il timore di fronte a *alienorum ... vestigia divum*, in *Leucothoe* questi sentimenti sono invece filtrati attraverso le vicende personali ed erotiche di Canace e di Leucotoe: Canace, dopo essere stata posseduta da Poseidone, in riva al mare

<sup>16</sup> E questo spiega, forse, anche perché il titolo è in fondo alla pagina, e non all'inizio, in quella che sarebbe la sua collocazione naturale.

<sup>17</sup> «Queste» legge invece Fera; «Ecc. Questo concetto» è la trascrizione di Apostolico 2008, 392.

<sup>18</sup> Per quanto la disposizione degli appunti in questa pagina sia piuttosto caotica.

<sup>19</sup> Vd. il commento ai vv. 3 ss., 6 ss., 11 ss., 13-6, 14, 17: per chiarezza la redazione latina definitiva di *Leucothoe* è citata sempre con la sigla dell'editore (ad es. *Leucothoe* 18-20 F.), mentre la sigla AP rinvia all'*Appendix Pascoliana* (ad es. vv. 17-9 AP).

finora sconosciuto, esclama *Ecquis enim tenet haec deus! Ecquas venimus oras!* (v. 25); Leucotoe «non guardava ai giovanetti mortali, ché troppo diversa da loro si sentiva; e un dio ella sognava; un dio potente del mare al qual lasciar sciogliere la zona verginale»<sup>20</sup>. E, all'apparire del suo dio, su un carro alato, esclama: *deus ille, deus, tandem, expectate, dedisti / te, deus, his oculis* (vv. 92 s.). Questa fiaba mitologica di sapore un po' classicistico, che non ha eguali nella poesia latina del Pascoli<sup>21</sup> ha soppiantato dunque la versione 'primitiva': eppure tale versione risulta in qualche modo più in linea con l'interesse per l'evoluzione dell'*homo sapiens* – che grazie alla ragione e al sentimento giunge allo stadio di *homo humanus* – prevalente nell'autore maturo<sup>22</sup>.

Qui di seguito si fornisce una trascrizione interpretativa del foglio G.74.3.7.23 = LXXIV 3.152 (§ 2); a seguire una edizione che ha lo scopo di fornire un testo più leggibile (§ 3), una traduzione (4), ed infine alcune note di corredo (5), che danno conto sia dei problemi interpretativi – numerosi forse anche per la natura frammentaria del testo – sia dell'impasto linguistico, quasi un intarsio di tessere selezionate dai grandi autori esametrici, Lucrezio, Virgilio e Ovidio.

## 2. Trascrizione diplomatico-interpretativa.

Per la trascrizione si adottano regole ormai invalse per i testi pascoliani<sup>23</sup>: le correzioni sono riportate sotto la riga cui si riferiscono. Mentre dunque nella riga numerata si trova la prima versione, nelle righe successive, non numerate, sono riprodotte in sequenza dall'alto verso il basso le correzioni, nell'ordine in cui si sono succedute. In caso di correzione di parte di parola, per chiarezza non si riportano nell'infrafrigo solo le lettere corrette, ma si integrano tra parentesi quadra anche le lettere conservate invariate. Le varianti marginali del manoscritto sono stampate nell'infrafrigo, precedute da una freccetta (→). Le parole – o parti di parole – eliminate (o da una cancellatura o sostituite da una correzione sovrascritta) sono riprodotte in corsivo sottolineato (es. abc); le parole indecifrabili sono indicate con tante crocette, quante ne sono le sillabe (es. +++). Le parole indecifrabili cancellate sono rese con crocette sottolineate e racchiuse tra parentesi uncinata inverse (es. >+ + +<)

a		Tellure nova caeloque recenti
b		Lucr. V. 905.
c	quo tempore homines	
1	A terris alio sub sole iacentibus olim	
2	devia permensi late iuga et aequora sola	
3	camporum, patriam ut primum invenere nepotum	
4	quae foret, et tectum tandem statuere laremque	
5	<u>Ardua</u> per deserta vagis erroribus actum;	
	a[rdua]	

<sup>20</sup> Dall'abbozzo italiano, in Traina 1971, 306.

<sup>21</sup> Traina 1971, 312; Fera 2012, 28.

<sup>22</sup> Alludo a *L'avvento* (in Pascoli 1956, 210-34, in part. 218-22), su cui vedi Roda 1988, 148-50.

<sup>23</sup> Cf. ad es. Pascoli 1974, CCCV-CCCVIII; Pascoli 2001, 414-6. Per maggiore evidenza le lettere cancellate non sono solo corsivate, ma anche sottolineate.

- 6 horrebant homines tum ignoti murmura ponti  
 7 atque aliis circum silvas stridere procellis.  
 → camporu  
 8 >±< qui spectarent >±<perculsi corda pavore  
 ut  
 9 insolitas >+t+< tellure virescere fruges  
 nigra  
 10 atque alienorum premerent vestigia divum.  
 11 Quae dryades saltus carcano implere susurro  
 12 tunc >++< temptata etiam nemora alta securi  
 et nulla  
 13 tum visae quippe silvas lustrante Diana  
 et  
 14 Vix taceant c++ quum sidere luna renidet  
 reticent, pleno  
 vultu  
 facie quum  
 15 et procul >+++< taciturna silentia rumpunt  
 procul ambigu#  
 [ambigu]o  
 16 Atque canes  
E  
canos  
 Interdum clamore canes at fontibus usque  
 17 Nnaidas audires tempus sermone morari  
 adsiduo [mora]ntis,  
 18 quid feran  
 [fera]t  
 19 —  
 20 ΨΥΧΟΓΕΝΕΣΕΩΣ.  
 21 Liber quartus  
 22 qui inscribitur  
 23 HOIAI.  
 24 Ex psychogeneseos libro quarto qui inscribitur,  
 25 eoeae fragmentum

### 3. Testo latino.

Il testo che qui si presenta è chiaramente in uno stadio di abbozzo, piuttosto tormentato, con numerose varianti alternative, che l'autore non ha sempre sistemato in una forma definitiva: vd. ad es. al v. 14 la variante *facie* – introdotta al posto di *sidere* e di *vultu* – con cui non è concordato l'aggettivo *pleno*, rimasto al maschile. In mancanza di una ultima volontà accertabile dell'autore, per documenti di questa natura (che rappresentano il cosiddetto versante 'privato' della produzione pascoliana, quello che non è giunto cioè alla pubblicazione) le raccomandazioni elaborate da Mazzotta 2005 (p. 218) per l'edizione Nazionale di Pascoli prevederebbero giustamente di limitarsi alla semplice trascrizione diplomatico-interpretativa.

Tuttavia, per una migliore leggibilità, preferisco comunque fornire anche un testo latino, in cui sono adottate le varianti che si possono presumere definitive, o almeno

quelle che sono state tracciate per ultime, in senso diacronico. Si è poi rinunciato a correggere la punteggiatura, per non nascondere la natura incompiuta dei versi. Si ricolloca infine all'inizio il titolo, che nel ms. si trova in fondo al testo (ll. 20-24).

*Ex Psychogeneseos libro quarto qui inscribitur Eoeae fragmentum*

Tellure nova caeloque recenti  
Lucr. V. 905.

quo tempore homines

A terris alio sub sole iacentibus olim  
devia permensi late iuga et aequora sola  
camporum, patriam ut primum invenere nepotum  
quae foret, et tectum tandem statuere laremque  
ardua per deserta vagis erroribus actum; 5  
horrebant homines tum ignoti murmura ponti  
atque aliis circum silvas stridere procellis,  
ut qui spectarent percussi corda pavore  
insolitas nigra tellure virescere fruges  
atque alienorum premerent vestigia divum. 10  
Quae Dryades saltus arcano implere susurro  
et nulla temptata etiam nemora alta securi  
tum visae quippe et silvas lustrante Diana  
vix reticent plena quum facie luna renidet  
et procul ambiguo taciturna silentia rumpunt 15  
interdum clamore canes. At fontibus usque  
Naidas adsiduo tempus sermone morantis,  
quid ferat.

#### 4. Traduzione.

Si fornisce una traduzione di servizio, privilegiando la leggibilità, anche là dove il testo latino non è del tutto perspicuo o di senso compiuto: vd. in particolare il v. 17, dove si è tradotto (tra parentesi quadre) anche l'*audires* che in realtà nel manoscritto è cancellato, e sostituito da *adsiduo*.

*Frammento dal IV libro della Psicogenesi, intitolato Eee*

Quando la terra era giovane, e il cielo recente  
Lucrezio V. 905.

In quest'epoca

gli uomini originari di terre illuminate da un altro sole, una volta percorse per vasto tratto cime isolate e distese di campi deserti, non appena trovarono quella che sarebbe stata la patria dei loro discendenti, finalmente stabilirono la loro casa e il loro focolare che avevano portato nel cammino errante per aspri deserti; allora gli uomini avevano paura del fragore del mare ignoto, e del fischiare delle selve per altre tempeste, perché, colpiti nel cuore da timore, vedevano – cosa mai vista – crescere verdi messi dalla nera terra, e ponevano i loro piedi nelle impronte di dei stranieri. Quali Driadi infatti allora parvero riempire di segreti sussurri i pascoli e i boschi profondi, non ancora toccati da

alcuna scure<sup>24</sup>; e mentre Diana rischiera le selve, non tacciono mentre la luna risplende di piena luce, e da lontano intanto i cani rompono i profondi silenzi con un oscuro clamore. Ma [*audires*: avresti potuto udire] le Naiadi che si soffermano sempre nelle fonti in continui discorsi su cosa il tempo porti ...

## 5. Note di commento.

- a. *Tellure nova caeloque recenti*: l'emistichio – tratto dalla sezione lucreziana dedicata all'origine della vita sulla terra (v. 907 nelle edizioni moderne) – è riecheggiato nell'*incipit* del poemetto *Canis*, per descrivere la condizione degli uomini primitivi: *Errabant homines rari sub sole, novaque / a tellure nihil, nisi detulisse, petebant* (vv. 1 s.).
- c. *quo tempore homines*: questa nota, come indica anche la *mise en page* (è allineata a sinistra, mentre i versi sono più rientrati) è *extra metrum*, quasi fosse parte del 'testimone' del *fragmentum*. Tuttavia giustamente mi fa notare Vincenzo Fera che anche questo nesso deriva dal contesto dell'esergo lucreziano: riprende infatti i vv. 915 s. *nam quod multa fuere in terris semina rerum, / tempore quo primum tellus animalia fudit, / ...*
  1. *alio sub sole*: Verg. *georg.* 2.512 *atque alio patriam quaerunt sub sole iacentem*, ed anche Manil. 4.170 s. *totque per ignotas commercia iungere terras / atque alio sub sole novas exquirere praedas*.
  - 2 s. *aequora / camporum*: Enn. *Ann.* 137 Vahl.<sup>2</sup> *tractatus per aequora campi*, Lucr. 3.1002 *petit aequora campi*, Verg. *Aen.* 7.781, 12.710 *atque illi, ut vacuo patuerunt aequore campi*. Per il plur., Cic. *div.* 1.93 *Aegyptii et Babylonii in camporum patentium aequoribus habitantes*. Vd. Pascoli, *Gladiatores* 45 *tacitum camporum ... aequor*; *Pecudes* 95 *camporum ... aequora*; 275.
  - 3 ss. cf. *Leucothoe* 18-20 F. (= vv. 17-9 *AP*) *Leucothoe, peperit, Creteu, pia quam tibi coniungis / serius ut tandem statuisti tecta laresque / ardua per deserta vagis erroribus actos*, dove la situazione è posta in relazione con le peregrinazioni di Creteo e di Canace, e non genericamente con gli uomini primitivi, come in questo abbozzo.
  4. *et tectum ... laremque*: con anastrofe di *et*, cf. Verg. *georg.* 3.344 s. *Armentarius Afer agit, tectumque laremque / Armaque Amyclaeumque canem Cressamque pharetram*; Ov. *fast.* 3.242 *Nunc avis in ramo tecta laremque parat*.
  5. *ardua per deserta*: mutuato da Verg. *georg.* 3.291 *sed me Parnasi deserta per ardua dulcis*.  
*vagis erroribus*: cf. Paul. Nol. *carm.* 10.105 *atque alium legisse vagis erroribus orbem*, ma soprattutto il «vago errore» di *Chiare, fresche e dolci acque*, Petrarca *RVF* 126.51.
  - 6 ss. cf. *Leucothoe* 21 s. F. *Namque ubi venerunt virides ad fluminis oras / et prius ignoti stupuerunt murmura ponti* (= 20 s. *AP*, che al v. 21 ha il più vicino *horrue-runtque, novi pelagi, nova murmura ponti*), dove tuttavia è Canace che si interroga su questi paesaggi ignoti e soggetti a dèi stranieri.

<sup>24</sup> Devo a Vincenzo Fera l'esatta interpunzione, e la conseguente interpretazione di questo passo.

6. *ignoti ponti*: cf. Verg. *georg.* 3.78 *Audet et ignoto sese committere ponti*, Manil. 1.76 *Immotusque novos pontus subduxerat orbis*, Sen. *Herc. O.* 690 *Dedit ignoto nomina ponto*, Prud. *ham.* 473 *Saxa sub ignoto patuerunt prodita caelo*.  
*murmura ponti*: frequente in poesia esametrica, cf. ad es. Lucr. 3.1032 *et contempsit equis insultans murmura ponti*, Prop. 1.8.5 *Tune audire potes vesani murmura ponti*, Ov. *met.* 11.330 *Quae pater haud aliter quam cautes murmura ponti*.
7. *silvas stridere procellis*: *strideo* è verbo tecnico per la tempesta, grazie alle sue potenzialità onomatopeiche<sup>25</sup>, cf. Verg. *Aen.* 1.102 *Talia iactanti stridens Aquilone procella*, Prop. 3.7.47 *stridorem audire procellae*; per il suono di un bosco in tempesta, *Aen.* 2.418 s. *stridunt silvae saevitque tridenti / spumeus atque imo Nereus ciet aequora fundo*, Claud. *rapt.* 1.205 *Stridula coniferis modulatur carmina ramis*.
8. *perculsi corda pavore*: Lucr. 1.13 *significant inritum percussae corda tua vi*; Iuvenec. *evang.* 3.296 *tum Petrus magno percussus corda dolore* (v.l. *percussus corda pavore*), anche in Pascoli, *Laureolus* 82 *perculsi corda pavore*<sup>26</sup>.
9. *virescere fruges*: Lucr. 1.252 *At nitidae surgunt fruges ramique virescunt*, verbo anche virgiliano, *georg.* 1.55 *arborum fetus alibi, atque iniussa virescunt*; vd. Pascoli, *Ultima linea* 20 (il corbezzolo, *arbutus*) *Una virescit adhuc*.
10. *alienorum*: il gen. plur. pentasillabico è evitato in poesia; non si trova nel database *Musisque deoque*, e neppure altrove nei *Carmina* di Pascoli. Cf. lo stupore di fronte agli dèi stranieri di Canace (*Leucothoe* 25 F. = 24 AP) e di Leucotoe (92 s. F.), vd. *supra*, § 2.1.  
*vestigia divum*: tratto da Catull. 66.69 *Sed quamquam me nocte premunt vestigia divum*.
- 11 ss. cf. *Leucothoe* 32-4 F. (= vv. 31 s. AP) *Quae saltus ideo nymphae implevere susurro! / Quidve ferunt? Tota quin nocte per aequora ponti / concharum sonitus et feminei ululatus / ingeminant, vitulisque feris nox atra remugit*, dove si tratta sempre di Canace che descrive le sue sensazioni; vd. anche *Leucothoe* 78 F. cit. *infra*, ai vv. 13-6.  
*arcano ... susurro*: nel senso di «in universum reconditus, occultus», cf. *ThlL* II 434.76 ss., si trova in Amm. 14.11.3; cf. nel Pascoli italiano, *PV Nel bosco*, 2 «son mille arcani mormorii nell'onde».
11. *Quae Dryades saltus ...*: sulla base delle redazioni successive (cit. *supra*), anche qui si considera il *quae* come interrogativo/esclamativo, nonostante manchi un chiaro segno interpuntivo. L'immagine viene da Verg. *georg.* 3.40 *Interea Dryadum silvas saltusque sequamur*.
12. *nemora alta*: espressione catulliana e virgiliana, cf. Catull. 63.12 *Agite ite ad alta, Gallae, Cybeles nemora simul*, Verg. *georg.* 3.393 *In nemora alta vocans*, 3.520, *Aen.* 12.929 *Mons circum et vocem late nemora alta remittunt*.
- 13-6. cf. *Leucothoe* 78 F. (= v. 60 AP) *nec non ambiguas visast audire querellas*, dove però è Leucotoe che sente provenire dal mare *Tritonium sonitus ... Naia-dumque cachinnos / atque salutantum ... murmur*. Traina trae dalle tracce italia-

<sup>25</sup> Su cui vd. Traina 1988.

<sup>26</sup> Pighi 1980, 231 s. ne analizza in dettaglio modelli e significato.

- ne la resa «anche come un gemito» per *ambiguas querellas*<sup>27</sup>. In questo abbozzo, invece, *ambiguus* è il latrare dei cani (vd. *infra*, al v. 15).
14. per il paesaggio lunare, cf. *Leucothoe* 17 F. (= v. 16 AP) *ut lunas inter praelucet luna minores*.  
*plena ... facie luna*: è lo splendore della luna piena. Per *facies*, ed anche per *pleno ... vultu*, vd. Sen. *Med.* 789 *video Triviae currus agiles, / non quos pleno lucida vultu agit, sed quos facie / lurida maesta ...* La variante *pleno sidere* («di piena luce») è *iunctura* inusuale: se Pascoli ricordava Prop. 1.16.23 *me mediae noctes, me sidera plena iacentem*, allora doveva intendere l'espressione come «in full splendour»<sup>28</sup>, e non come «le stelle che riempiono completamente il cielo»<sup>29</sup>. Più frequente *pleno lumine*, della luna in Cic. *Arat.* fr. 34.247 T. = 33.247 S. e Lucr. 5.708: probabilmente evitato per dissimilazione rispetto a *lustrante ... luna*.  
*luna renidet*: Hor. *carm.* 2.20.19 s. *Ut pura nocturno renidet / luna mari*; in clausola in *Laureolus* 18, *Canis* 82 (dove la notte risuona degli ululati del lupo).
15. *ambiguo*: riferito a *clamor* non è registrato tra le *iuncturae* del *ThlL* III 1257.32 ss. (s.v. *clamor*); vd. invece espressioni sinonimiche come *dissonus*, *tremulus*, *varius*. Applicato al latrato dei cani, *ambiguus* sottolinea la lontananza (vd. *procul*), un suono che ora si sente, ora non si sente (vd. *interdum*)<sup>30</sup>.  
*taciturna silentia rumpunt*: Lucr. 4.582 (spiegazione dell'eco come strepito di satiri e ninfe dei boschi) *Quorum noctivago strepitu ludoque iocanti / affirmant vulgo taciturna silentia rumpi*; per i cani, cf. Ov. *met.* 598 s. *Evocat Auroram, nec voce silentia rumpunt / Sollicitive canes canibusve sagacior anser*. In Pascoli, vd. *Pomponia Graecina* 131 *Tum vox auditur, gracilisque silentia rumpit, Post Occasum Urbis 45 Barbaricae rumpunt diuturna silentia voces*.
16. *clamore canes*: sottolineato dall'allitterazione. Per la situazione, vd. *Canes* 42 s. *Improbis insequitur lunam latratus euntem / per secreta silentia caeli*.
- 17 s. *tempus ... morantis, / quid ferat*: *tempus* può essere soggetto di *ferat*, come reso nella traduzione («che cosa il tempo porti») – su suggerimento di Vincenzo Fera – oppure oggetto di *morantis* («che passano il tempo»). La prima soluzione ha il vantaggio della economicità; tuttavia la prima variante, *ferant (tempus ... morantis, / quid ferant)* e la soluzione adottata in *Leucothoe* 33 F. = 32 AP *Quid ferunt?* (riferito alle ninfe) potrebbero far propendere per la seconda interpretazione. Difficile comunque trarre delle conclusioni definitive, vista la natura incompleta del frammento.  
*adsiduo tempus sermone morantis*: varia la *callida iunctura* oraziana *longo sermone morer tua tempora, Caesar* di *epist.* 2.1.4, dove *moror* sostituisce i più comuni *absumo, occupo*<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> Cf. la traduzione nell'*Appendix Pascoliana*, 39, e la traccia italiana in Traina, *Il primo poemetto*, 306: «di quando in quando s'udiva anche di talune come un gemito».

<sup>28</sup> Cf. Butler – Barber 1933, 178.

<sup>29</sup> Così Fedeli 1980, 387.

<sup>30</sup> Cf. il «di quando in quando» dell'abbozzo italiano (cit. *supra*, n. 27), che corrisponde ad *ambiguas querellas*.

<sup>31</sup> Cf. Brink 1982, 39.

*quid ferat*: l'ametrico *quīd fērān[t]* è abbandonato a metà della scrittura, e corretto in *quid ferat*. Il plurale sarà recuperato nella forma definitiva, *Quidve ferunt?*, v. 33 F. = 32 AP (vd. *supra* ai vv. 11 ss.).

Bologna

Francesco Citti  
francesco.citti@unibo.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Apostolico 2008 = A. Apostolico, "Uno strano lavoro di ricordi". *Autografi pascoliani*, Salerno 2008.
- Brink 1982 = C.O. Brink, *Horace on Poetry, III. Epistles Book II, The Letters to Augustus and Florus*, Cambridge 1982.
- Butler – Barber 1933 = H.E. Butler – E.A. Barber, *The Elegies of Propertius*, edited with an introduction and commentary, Oxford 1933.
- Citti 2007 = F. Citti, *In margine all'edizione di 'Traduzioni e Riduzioni'*, *Rivista Pascoliana* 17, 2007, 33-70.
- Citti c.s. = F. Citti, *Son favole: percorsi pascoliani tra saggi letterari e traduzioni. Con in appendice 'La favola in Grecia e a Roma'*, in *Pascoli e le vie della tradizione*, Atti del Convegno, c.s.
- Fedeli 1980 = P. Fedeli, *Sesto Propertio. Il primo libro delle elegie*, introduzione, testo critico e commento, Firenze 1980.
- Fera 2012 = *Iohannis Pascoli Leucothoe*, primum edidit V. Fera, Messina 2012.
- Fera 2013 = V. Fera, *Pascoli ritrovato. I due Myrmedon*, *Latinitas*, n.s., 1, 2013, 123-39.
- Gandiglio 1930 = A. Gandiglio, *Appendix critica*, in G. Pascoli, *Carmina*, recognoscenda curavit Maria soror, II, Bologna 1930, 213-43.
- Goettling 1831 = C. Goettling, *Hesiodi carmina*, Gotha-Erfurt 1831<sup>1</sup>.
- Marckscheffel 1840 = W. Marckscheffel, *Hesiodi, Eumeli, Cinaethonis, Asii et carminis Naupactii fragmenta*, Lipsiae 1840.
- Mazzotta 2005 = C. Mazzotta, *Programmi e prospettive dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli*, in *Nel centenario dei 'Canti di Castelvecchio'*. Atti del Convegno di studi indetto dall'Accademia Pascoliana. San Mauro Pascoli, 19, 20, 21 settembre 2003, a c. di M. Pazzaglia, Bologna 2005, 211-26.
- Pascoli 1924 = G. Pascoli, *Nell'anno mille. Sue notizie e schemi di altri drammi*, Bologna 1924.
- Pascoli 1956 = G. Pascoli, *Prose*, I, Milano 1956<sup>3</sup> (1946<sup>1</sup>).
- Pascoli 1974 = G. Pascoli, *Myrica*, edizione critica a c. di G. Nava, I-II, Firenze 1974.
- Pascoli 2001 = G. Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, a c. di N. Ebani, I-II (Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli. Poesie italiane, IV 1-2), Firenze 2001.
- Pascoli 2008 = G. Pascoli, *Poemi conviviali*, a c. di G. Nava, Torino 2008.
- Pighi 1980 = G.B. Pighi, *Scritti Pascoliani*, Roma 1980.
- Roda 1988 = V. Roda, *Riflessioni sull'evoluzionismo pascoliano*, in *Testi ed esegesi pascoliana*, Bologna 1988, 141-74.
- Sacré 2009 = D. Sacré, *Two Notes on Pascoli*, *HumLov* 58, 2009, 415-21.
- Traina 1971 = A. Traina, *Appendice IV*, in *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*, Firenze 1971<sup>2</sup>, 303-13 [= *Il primo poemetto latino del Pascoli: 'Leucothoe'*, *Maia* 22, 1970, 261-8; l'*Appendice* non è compresa nella terza edizione, Bologna 2006].



*Un frammento 'primitivo' delle 'Ee' pascoliane e il pometto 'Leucothoe'*

Traina 1988 = A. Traina, in *EV* 4 (1988), s.v. *strido*, 1035 s.

Traina 2008 = A. Traina, *Introduzione*, in G. Pascoli, *Storie di Roma*, a c. di A. Traina – P. Ferratini, Milano 2008<sup>3</sup> (1994<sup>1</sup>), 5-38.

Traina – Paradisi 2008 = A. Traina – P. Paradisi, *Appendix Pascoliana*, Bologna 2008<sup>2</sup> (1993<sup>1</sup>).

Valerio 1980 = N. Valerio, *Il "fanciullo" pascoliano e la legge biogenetica fondamentale di Haeckel*, in *Letteratura e scienza nell'età del positivismo. Pascoli-Capuana*, Bari 1980, 9-89.

Zivec 2013 = S. Zivec, rec. a Fera 2012, *Lexis* 31, 2013, 479-82.

**Abstract:** the present paper comments on a draft manuscript of the Latin poem *Leucothoe*.

**Keywords:** Giovanni Pascoli, Neolatin poetry, *Leucothoe*, Manuscript tradition, Hesiod.